

WELFARE, QUANTO COSTA L'ADEGUAMENTO

Da un'indagine del Crpa su alcuni Paesi campione emergono differenze significative nei costi sostenuti. Ma ancor più della direttiva 2008/120/Ce, sui bilanci dei suinicoltori pesano le normative ambientali e sulla sicurezza alimentare

di **Kees de Roest, Paolo Ferrari, Magda C. Schiff**

La direttiva 2008/120/Ce sulla protezione dei suini (recepita in Italia con decreto legislativo n. 122 del 7 luglio 2011) ha introdotto a partire dal primo gennaio 2013 una serie di vincoli alle aziende suinicole. Un'indagine a livello mondiale, voluta dalla Commissione europea – Direzione generale agricoltura e sviluppo rurale e condotta dal Crpa (vedi box), dimostra che in alcuni Paesi comunitari presi come campione l'incidenza dei costi inerenti al rispetto della normativa sul benessere animale oscilla, sul costo di produzione della carne, tra lo 0,65% della Danimarca e il 3,55% della Polonia. Lo studio non prende in considerazione l'Italia, ma in altri lavori

Crpa spa, Reggio Emilia

LE FASI DELLA RICERCA

Assessing farmers' cost of compliance with EU legislation in the fields of environment, animal welfare and food safety (Valutazione del costo sostenuto dagli agricoltori per il rispetto della legislazione europea in materia di ambiente, benessere degli animali e sicurezza alimentare) è il titolo dello studio condotto dal Crpa su incarico della Commissione europea – Direzione generale agricoltura e sviluppo rurale.

L'indagine, realizzata tra il 2012 e il 2014, ha preso in considerazione alcune tra le principali produzioni agro-zootecniche: latte, carne bovina, carne ovina, carne suina, carne avicola, frumento, mele e uva da vino in 12 Paesi europei e 10 extra-Ue.

Nei Paesi scelti sono state identificate le aziende-tipiche rappresentative del modello produttivo più diffuso localmente e sono stati calcolati i costi delle diverse produzioni nelle specifiche situazioni.

Successivamente sono state individuate le normative in vigore in tema di protezione dell'ambiente, sicurezza alimentare e benessere animale nell'Ue e nei Paesi terzi oggetto di confronto.

Infine, è stata fatta l'analisi dei costi di produzione con e senza compliance ed è stato fatto un confronto tra situazione comunitaria ed extra-Ue.

In generale, è risultato che effettivamente per alcune produzioni – ma non per tutte - i costi della compliance aumentano le spese che i produttori europei devono sostenere, in particolare per rispettare la normativa sulla protezione dell'ambiente, ma che non sono queste la principale causa della scarsa competitività sui mercati internazionali.

Il report finale completo e una sintesi dello studio sono disponibili in formato pdf sul sito www.crpa.it nella sezione Pubblicazioni.

di ricerca del Crpa tale percentuale, nel nostro Paese è stata stimata in circa l'1%. Il realtà, il problema per gli allevamenti suinicoli non è tanto l'incidenza sui costi, ma l'entità dell'investimento da affrontare per l'adeguamento delle strutture, che ha fatto chiudere diverse scrofaie nell'Ue e anche in Italia.

Obiettivo del lavoro voluto dalla Commissione era arrivare a un confronto tra i costi comunitari e quelli dei principali produttori internazionali, focalizzando l'attenzione proprio sull'incidenza della compliance (cioè del costo dell'adeguamento) con una serie di normative relative, oltre che al benessere animale, alla protezione ambientale e alla sicurezza



Il costo del benessere dei suini nell'Ue oscilla tra 0,91 euro/100 kg di carne della Danimarca e 4,63 euro della Polonia.

Tab. 1 – Caratteristiche delle aziende-tipiche di suini nei Paesi considerati (*)

	DK614	DE187	NL369	PL50	BR500	BR750	Usa3200
Dimensione aziendale (n scrofe)	614	187	369	50	500		3.200
Dimensione aziendale (n suini all'ingrasso) ⁽¹⁾	1.462	1.000	1.422	350		750	2.999
Origine degli animali	Rimonta interna	Rimonta interna	Rimonta interna	Rimonta interna	Rimonta interna		Rimonta interna
Capi venduti/anno	6.514	2.880	4.280	1.070	11.840	2.179	7.497
Forma giuridica ⁽²⁾	BF	FF	FF	FF	FF	FF	BF
Tempo medio di allevamento per capo (giorni)	54	51	50	49	34		39
Incremento medio giornaliero (g/giorno)	450	440	365	407	440		434
Indice di conversione (< 30 kg)	1,73	1,68	1,55	1,75	1,60		1,61
Vuoto sanitario per ciclo (giorni)	5	5	5	5	5		5
Capi per posto suino (n/anno)	6,23	6,53	6,65	6,71	9,30		8,26
Tempo medio di ingrasso (giorni)	85	120	114	107		116	124
Incremento medio giornaliero nella fase di ingrasso (g/giorno)	895	754	799	847		820	802
Indice di conversione nella fase di ingrasso	2,68	2,87	2,63	2,94		2,6	2,94
Vuoto sanitario per ciclo nella fase di ingrasso (giorni)	7	7	7	7		7	9
Capi per posto suino nella fase di ingrasso (n/anno)	3,95	2,88	3,01	3,21		2,97	2,74
Peso vivo al macello (kg)	107,8	120,3	116,4	117		118	122,5
Carne magra (%)	60,2	56,7	56,5	56,7		58	57
Superficie aziendale (ha)	210 ⁽³⁾	60	5	30	66	37	39
Superficie a seminativo (%)					40	37	43
Superficie a pascolo (%)					24	27	1,61
Superficie irrigua (%)					0	0	5

(*) DK614: rappresenta un allevamento suinicolo danese con 614 scrofe, 1.462 capi all'ingrasso e una produzione di 1.286 kg di carne magra per scrofa. Il peso medio dei capi al macello è di circa 107 kg. In Danimarca le scrofe sono le più produttive nell'Ue, con 28 suinetti svezzati all'anno. Questa produttività è riconducibile all'elevato numero di nidiate per scrofa (2,26) e al numero di suinetti nati vivi per nidiate (14,50).

DE187: rappresenta un allevamento tedesco con 187 scrofe e 1.000 suini da ingrasso. La produzione di carne magra è pari a 1.238 kg per scrofa. Il peso medio vivo alla macellazione è di 120 kg. La produttività delle scrofe è di 24,8 suinetti svezzati per anno. In questo allevamento, l'incremento medio giornaliero è modesto rispetto a quello rilevato negli altri Paesi oggetto di studio e pari a 754 g/giorno.

NL369: l'azienda-tipica olandese, secondo la banca dati Interpig, alleva 369 scrofe e vende 4.280 suini all'anno grazie a una produttività per scrofa di 26,52 suinetti svezzati. I posti suini per l'ingrasso sono 3.250, con 3,01 suini per posto all'anno.

PL50: rappresenta un tipico allevamento polacco a conduzione familiare con sistema di allevamento a ciclo chiuso, con 50 scrofe e 1.070 capi da ingrasso. La produttività è inferiore a quella delle altre aziende-tipiche considerate in questo studio. Il numero di suinetti nati per nidiate è particolarmente basso (10,51) e il numero limitato di parti per scrofa riduce la produttività complessiva a 22,07 suinetti per scrofa.

BR500 e BR750: sono due aziende-tipiche situate nello Stato di Santa Catarina in Brasile, che rappresentano un allevamento con 500 scrofe e un allevamento con 750 posti per i suini all'ingrasso. Nello studio vengono considerate come un'azienda a ciclo chiuso. La produzione media di carne magra è 1.175 kg/scrofa. Il peso medio vivo alla macellazione è di 118 kg. La produttività delle scrofe è di 24,16 suinetti svezzati per anno.

USA3200: rappresenta un'azienda dello Iowa con 3.200 scrofe che producono 90.000 suini all'ingrasso ogni anno. I cicli di ingrasso sono 2,4-2,5 all'anno.

⁽¹⁾ posto suino/n medio suini in allevamento

⁽²⁾ FF: impresa familiare; BF: società

⁽³⁾ sulla base della media dei terreni agricoli in proprietà o affittati comparati al numero di capi del database Interpig, esclusi i terreni occupati dagli edifici

alimentare. Ciò al fine di capire quanto queste influiscano sulla competitività delle produzioni europee sui mercati mondiali.

Per quanto riguarda il costo del benessere animale, si tratta di un peso economico che, al di là del valore etico della legislazione in vigore, richiesta in maniera sempre più pressante dall'opinione pubblica a partire dagli anni '70 nei Paesi del Nord Europa e poi via via

nel resto dell'Unione europea, rimane a carico degli allevatori. Finora, infatti, il mercato non ha riconosciuto il maggiore valore intrinseco delle produzioni ottenute con le nuove regole.

Per rappresentare i diversi modelli produttivi del settore suinicolo dell'Unione europea, sono stati scelti come Paesi la Danimarca, la Germania, l'Olanda e la Polonia; le rispettive aziende-tipiche sono state messe a confronto con quelle

di Brasile e Stati Uniti.

Le caratteristiche delle singole aziende tipiche sono sintetizzate in tabella 1, mentre i costi di produzione di ciascuna sono riportati in tabella 2. L'anno di riferimento è il 2010.

Normative a confronto

Nell'ambito della ricerca, per ciascuna delle aree indagate (ambiente, benessere degli animali e sicurezza alimentare) sono

Tab. 2 - Costo di produzione e prezzo della carne suina nei Paesi considerati, anno 2010 (€/100 kg peso morto)

	Danimarca	Germania	Olanda	Polonia	Brasile	Usa
Terra	0,11	0,01	0,36	4,55	0,02	0,06
Lavoro	14,56	14,12	14,50	10,12	10,42	7,78
Capitale	24,44	26,86	22,89	13,86	9,47	8,09
Costi variabili	100,05	111,78	104,55	97,13	88,02	72,96
Totale costo di produzione	139,16	152,76	142,30	125,66	107,92	88,88
Prezzo di vendita	126,80	145,00	130,46	127,99	144,63	88,57

Fonte: Interpig 2010, Landwirtschaftskammer Niedersachsen 2010, Landwirtschaftskammer Nordrhein-Westfalen 2010

state identificate le normative in vigore a livello comunitario e la loro applicazione in ciascun Paese indagato. Lo scopo era quello di offrire una visione immediata delle condizioni legislative vincolanti che influenzano la produzione di carne suina. Il testo normativo sul benessere a cui devono sottostare gli allevatori suinicoli attivi nell'Unione europea è la direttiva 2008/120/Ce del Consiglio del 18 dicembre 2008, che stabilisce le norme minime per la protezione dei suini.

Essa detta una serie di vincoli in merito a:

- superfici libere a disposizione di ciascun suino, differenziate in base al peso vivo e allo stadio di allevamento e distin-



In Italia il Crpa ha calcolato che la direttiva per la protezione dei suini incide per circa l'1% sul costo di produzione della carne suina. Diverso il costo di adeguamento delle strutture, che ha portato alla chiusura di molte scrofaie.



In Brasile e Usa non esiste una normativa per il benessere dei suini, ma negli Stati Uniti i consumatori iniziano a fare pressione affinché vengano introdotte regole almeno nei disciplinari di produzione privati.

guendo scrofe e scrofette dalle altre categorie di suini;

- rapporto tra grigliato e fondo pieno delle pavimentazioni per ciascuna categoria di suino;

- mantenimento delle scrofe e delle scrofette in gruppi durante il periodo riproduttivo;

- arricchimenti ambientali con materiale manipolabile;

- divieto di mutilazioni (taglio della coda, riduzione degli incisivi e castrazione) per scopi diversi da quelli terapeutici, diagnostici o per l'identificazione dei suini;

- tempi e qualità dell'alimentazione;

- rumori, illuminazione e ventilazione delle porcilaie.

Per realizzare il confronto con i Paesi extra-Ue si è proceduto all'individuazione di tutte quelle leggi e norme locali che potessero essere assimilate a questa direttiva. In tabella 3 vengono riportati i requisiti richiesti dalla normativa comunitaria e la loro applicazione nei Paesi considerati.

Come si può notare, né in Brasile né negli Stati Uniti esiste una legislazione che ricalchi la direttiva 2008/120/Ce.

Impatto economico

In tutti gli Stati membri indagati si è registrato un incremento dei costi di produzione relativi all'attuazione della normativa sul benessere degli animali. Il passaggio alla stabulazione in gruppo delle scrofe, la ristrutturazione dei pavimenti, l'introduzione di materiale di arricchimento e l'alimentazione con una sufficiente quantità di fibra hanno dimostrato di avere un impatto economico rilevante, in particolare in Polonia (+3,55%), dove gli allevamenti sono relativamente piccoli rispetto a quelli degli altri tre Paesi dell'Ue. Più contenuta, invece, l'incidenza del costo del benessere in Danimarca, dove la legislazione nazionale aveva introdotto requisiti simili a quelli della direttiva comunitaria già negli anni precedenti, permettendo agli allevatori da-

Tab. 3 – Normativa di riferimento per il benessere animale nell'allevamento suinicolo

LEGISLAZIONE	DK	DE	NL	PL	BR	Usa
Direttiva sulla Protezione dei suini (2008/120/Ce)						
Ampiezza minima superficie libera a disposizione per le scrofe	x	x	x	x	o	o
Spazio minimo a disposizione per scrofe e scrofette	x	x	x	x	o	o
Lunghezza minima dei lati dei recinti per le scrofe	x	x	x	x	o	o
Ampiezza minima superficie libera a disposizione per i verri	x	x	x	x	o	o
Spazio minimo a disposizione per i verri	x	x	x	x	o	o
Divieto di utilizzare sistemi di attacco per scrofe e scrofette	x	x	x	x	o	o
Divieto di utilizzare gabbie individuali per le scrofe gravide	x	x	o	x	o	o
Regole per la qualità delle superfici di stabulazione	x	x	x	x	o	o
Accesso a materiali manipolabili	x	x	x	x	o	o
Somministrazione dell'alimento almeno una volta al giorno	x	x	x	x	o	o
Sistema di alimentazione per scrofe stabulate in gruppo	x	x	x	x	o	o
Sufficiente quantità di fibre nell'alimento per scrofe e scrofette	x	o	x	x	o	o
Restrizione sul raggruppamento di suinetti e suini all'ingrasso	x	o	x	x	o	o
Misure per prevenire lotte tra i suini	x	o	x	x	o	o
Disponibilità di recinti individuali	x	x	o	x	o	o
Livello massimo di rumore	x	x	o	x	o	o
Requisiti di illuminazione	x	x	x	x	o	o
accesso all'acqua fresca	x	x	x	x	o	o
Limitazioni sul mozzamento della coda o sulla riduzione degli incisivi	x	o	o	x	o	o
Età minima per lo svezzamento	x	x	x	x	o	o
Corsi di formazione per il personale	x	x	o	x	x	o

Simboli: x = applicata nel Paese; o = senza una legislazione specifica

Tab. 4 – Costo della compliance per il benessere dei suini nei Paesi considerati

Paesi		Unità di misura	Costo di produzione	Costo senza compliance	Differenza
Danimarca	DK614	€/100 kg peso alla macellazione	139,16	138,25	0,91
Germania	DE187	€/100 kg peso alla macellazione	152,76	149,44	3,32
Olanda	NL369	€/100 kg peso alla macellazione	142,3	139,55	2,75
Polonia	PL50	€/100 kg peso alla macellazione	130,29	125,66	4,63
Brasile	BR500+750	€/100 kg peso alla macellazione	107,92	107,92	0
Usa	USA3200	€/100 kg peso alla macellazione	88,88	88,88	0

Elaborazioni Crpa su dati forniti da esperti nazionali

nessi di avere più tempo per adeguare le proprie strutture. Limitato e trascurabile il costo per il rispetto della normativa per quanto riguarda i materiali manipolabili. Liberi da normative e vincoli specifici per il benessere dei suini, gli allevatori di Brasile e Stati Uniti non hanno aggravati i costi. Da segnalare, però, che ormai anche in Usa i produttori sono sottoposti a una notevole pressione dei consumatori per introdurre pra-

tiche di benessere degli animali, anche se la loro adozione per ora viene fatta solo nell'ambito di disciplinari di produzione privati.

Svantaggi rispetto a Usa e Brasile

L'impatto della compliance per il benessere animale sul costo di produzione della carne suina è risultato variare tra 0,91 euro/kg di carne in Danimarca e

4,63 euro/kg in Polonia. Questa grande differenza tra un Paese e l'altro è da imputare alle differenti dimensioni delle aziende tipiche oltre che, nel caso della Danimarca, a una legislazione nazionale che ha anticipato le decisioni comunitarie. Nessun vincolo normativo è invece presente nei due Paesi extra-Ue considerati.

Da notare che ancor più della direttiva 2008/120/Ce, sui bilanci dei suinicoltori



Il rispetto delle norme sul benessere non incide sullo svantaggio competitivo dell'Ue sui mercati internazionali, che dipende principalmente dalla differenza del costo dei mangimi e del lavoro.

europei pesano le normative ambientali (direttiva nitrati e Ippc), alle quali si aggiungono quelle per la sicurezza alimentare, per un totale (compreso il benessere) che oscilla tra 4,09 euro/100 kg



La normativa comunitaria sul benessere dà garanzie sulla sicurezza del prodotto, il rispetto dell'ambiente e un elevato standard di benessere, sempre più apprezzati nei Paesi terzi senza una legislazione specifica.

dell'Olanda e 13,42 euro della Germania, contro 3,33 euro/100 kg del Brasile e 0,07 euro degli Usa.

Tra le produzioni considerate dallo studio, la carne suina è quella con la più

alta incidenza della compliance, con un range che oscilla tra il 3 e il 9% del costo totale di produzione.

Questo crea sicuramente da un lato uno svantaggio per i produttori dell'Ue nei confronti di quelli dei Paesi terzi, dall'altro lato dà garanzie ai consumatori extra-europei sulla sicurezza del prodotto, il rispetto dell'ambiente e un elevato standard di benessere, che ora cominciano a riscuotere un interesse crescente nei Paesi senza una legislazione specifica.

In realtà, gli oneri sostenuti per il rispetto delle normative europee incidono relativamente poco sul divario dei costi: la differenza più consistente la fanno i più bassi costi di alimentazione in Brasile e Usa, oltre al minore costo del lavoro nel Paese sudamericano e all'alta produttività della manodopera grazie alle economie di scala possibili nei grandissimi allevamenti degli Stati Uniti. 